

IL DIBATTITO

E la pandemia fa vacillare la cultura “gratis per tutti”

La cultura, “cibo della mente”, deve essere sempre e comunque gratuita? Oppure il biglietto di ingresso, oltre a sostenere il settore, “responsabilizza” il fruitore dell’evento? La pandemia ha messo in crisi molti settori e

oggi il comparto culturale, con le sue professionalità si ritrova di fronte al dilemma. Come ricominciare. Ne abbiamo parlato con curatori e organizzatori di alcuni dei principali eventi modenesi. LUPPI/APAG. 32 E 33

Cultura gratis per tutti? Se la pandemia fa vacillare il modello emiliano

Ad aprire il dibattito l'assessore comunale Bosi. Obiettivo: salvare gli eventi diffusi
Ma il settore, in profonda difficoltà causa Covid-19, si divide tra pro e contro

STEFANO LUPPI

La cultura, “cibo della mente”, deve essere sempre e comunque gratuita? Oppure il biglietto di ingresso, oltre a sostenere il settore, “responsabilizza” il fruitore dell’evento? La pandemia ha messo in crisi molti settori e oggi il comparto culturale, con le sue professionalità spesso di alto livello e le sue retribuzioni che quasi sempre gridano vendetta, si ritrova di fronte al dilemma.

Alanciare il dibattito è stato l'assessore comunale alla Cultura Andrea Bortolamasi che, supportato dall'assessore regionale Mauro Felicori, chiedendo se il modello emiliano del “tutto gratis” (o quasi) potrà essere ancora mantenuto o se dovrà invece, nel dopo Covid, essere riformato: «Quello della gratuità in campo culturale è un tema complesso. Occorre valutare attentamente

cosa può e deve rimanere gratuito e cosa può avere un prezzo da intendersi come forma di investimento per il comparto culturale e per chi con la cultura ci vive. Per mantenere una serie di eventi diffusi e gratuiti, potrebbe essere necessario avviare un percorso che porti a introdurre delle modalità sostenibili di pagamento».

Una riflessione coraggiosa che porta gli operatori del settore a molti distinguo, a qualche critica, alla fin fine a una sostanziale divisione tra pro e contro. L'ex assessore regionale Massimo Mezzetti, che a breve potrebbe ritrovarsi a svolgere un ruolo tecnico in città, ha ad esempio un'opinione più sfumata: «In linea di massima ritengo che il lavoro culturale, come tutti i lavori, debba essere sempre riconosciuto ed apprezzato anche economicamente. In particolare in Italia c'è un fraintendimento che porta a ritenere che chi lavora in ambito culturale

pratica un hobby. Quindi anche il prodotto culturale deve in qualche modo avere un riconoscimento economico da parte del pubblico, nella misura in cui possa essere alla portata di tutti. Senza dimenticare ovviamente che la cultura ha anche, e prima di tutto, un valore sociale ed educativo».

Mauro Battaglia, organizzatore del Motor Valley Fest e del “Modena Motor Galley” di settembre (anteprima in centro storico il 29-30 agosto), ritiene «ragionevole che ci sia un contributo se questo viene poi speso per incentivare una cultura diffusa e usato per la formazione. Inoltre così si obbligherebbe il sistema a migliorare, perché chi paga poi pretende qualità». La direttrice dei Musei civici di Modena, Francesca Piccinini, ricorda che «la gratuità ha avuto una sua funzione nell'allargare la platea dei fruitori a tutte le fasce sociali. È evidente, però, che quando si estende a tutti

senza distinzioni, in una certa misura potrebbe determinare un deprezzamento dell'impegno e del lavoro di chi rende fruibile e attrattiva la cultura in tutte le sue manifestazioni. Insomma, quando tutto è sempre gratis, si rischia di perdere il valore dell'esperienza culturale». Ci sono inoltre gli “effetti collaterali” della vicenda, come illustra Antonio Pignatiello, anni di esperienza con agenzie di comunicazione: «Tra gli effetti collaterali derivanti dalla tendenza a promuovere eventi culturali ad accesso gratuito c'è anche l'impoverimento di una serie di attività intellettuali e creative a supporto degli organizzatori. Mi riferisco ad esempio al lavoro di chi segue uffici stampa, sviluppa siti internet, vice, app, contenuti per i social, elabora soluzioni grafiche originali. Sempre più spesso accade che anche queste voci abbiano a disposizione mezza dozzina di risorse, tanto che in alcuni

«casi non c'è spazio per un margine adeguato che giustifichi il rischio di impresa». Insomma, il dibattito è aperto. E forse la tradizione, in taluni casi, può essere superata come avviene da decenni al Festivalletteratura di Mantova: «Noi da sempre abbiamo un piccolo biglietto a fianco delle iniziative gratis - spiega l'organizzatrice Marzia Corraini - e questo perché lavoriamo in luoghi storici dall'accesso limitato. Così quel pubblico decide con maturità che vuole essere proprio in quel luogo con quello scrittore. Inoltre essendo spesso location limitate come dimensioni non volevamo respingere persone all'ingresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL FILOSOGIADA SEMPRE

L'EVENTO È GRATUITO
IN OGNI LUOGO DELL'EVENTO

«Chi paga pretende qualità e quindi il sistema migliorerebbe»
«Occhio alla priorità: il valore educativo»

« Festivalletteratura qui a Mantova da sempre abbiamo un piccolo biglietto. Così il pubblico decide con maturità »

MATTEO GOZZI

«Gratis d'estate. E biglietto d'inverno»

1



Matteo Gozzi, vicedirettore di Fondazione Campori, difende la gratuità delle iniziative estive a Soliera che, quest'anno, partono il primo luglio con cinema in piazza, musica e spettacoli: «Le nostre iniziative sono tutte rigorosamente gratuite. Secondo noi le proposte gratuite in estate fanno sì che il pubblico si affezioni al cinema e al teatro in inverno quando invece si paga un biglietto seppur popolare. Così come avviene per Arti Vive Festival. Grattis svilisce la cultura? Io penso che, dopo la pandemia, ci sia grande bisogno di aggregazione in sicurezza e penso anche che la formula bilanciata tra gratuito e biglietto sia la migliore».

EUGENIO TANGERINI

«Solo ingressi free al Forum Monzani»

2



Gli Incontri con l'autore al Bper Forum Monzani sono ormai un "must". Eugenio Tangerini, responsabile relazioni esterne di Bper Banca che finanzia un'iniziativa capace di realizzare in dieci anni più di duecento eventi per 150mila spettatori e oggi un ampio programma anche via streaming, ne difende la gratuità assoluta: «Le nostre presentazioni di libri al Forum Monzani sono un rito collettivo culturale offerto alla città. Oggi abbiamo un profilo nazionale e l'ispirazione di fondo è quella di offrire un servizio culturale aperto e perciò la gratuità dell'iniziativa ne è il presupposto. Questo perché la cultura è un motore di sviluppo».

DANIELE FRANCESCONI

«Festivalfilosofia è un investimento»

3



«Siamo in una fase molto complessa - riflette Daniele Francesconi, numero 1 del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo - e occorre salvaguardare il reparto cultura con i suoi lavoratori - e occorre salvaguardare il reparto cultura con i suoi lavoratori. Per noi del festival, con tutti gli eventi gratuiti fin dagli inizi, il tema però non si pone perché la nostra manifestazione ricade nell'ambito del marketing territoriale. Quelle che ci arrivano dalle istituzioni socie del Consorzio, infatti, non sono sovvenzioni bensì un investimento visto che per ogni euro speso l'effetto moltiplicatore arriva quasi fino a quattro euro. I dati ci dicono che favoriamo enormemente il territorio».



GIULIANO ALBARANI

«In certi casi pagare è qualificante»

4



«È molto opportuno sollevare questo argomento - afferma Giuliano Albarani, presidente del San Carlo e del Memoria Festival di Mirandola - visto che da noi si è venuta a determinare un'equivalenza, la cultura sempre e comunque gratuita, infondata e pericolosa. Se la cultura viene percepita come il regno della gratuità è poi facile, per qualcuno, dire che con la cultura non si mangia, anche se i dati ci dicono esattamente l'opposto, in termini di occupazione e indotto. Credo che pagare, per certi eventi, sia non solo ragionevole ma anche qualificante. Ovviamente con le dovute distinzioni».

GIANNI PRANDI

«Un'eccezione per le feste di piazza»

5



«I concerti in ambito musicale - ricorda Gianni Prandi, patron di Radio Bruno, sede a Carpi che ogni anno organizza alcuni dei principali eventi musicali estivi in varie regioni - si sono sempre pagati se penso a Vasco, Ligabue, Ramazzotti. Certo è un tema molto complesso e io penso che per eventi come Radio Bruno Estate, vada bene l'evento gratuito: il nostro è un regalo ai nostri ascoltatori, non avrebbe senso farlo pagare. Sono feste di piazza pagate da noi e dagli sponsor, una sorta di eccezione che conferma la regola visto che io credo che al museo, al teatro, occorra pagare qualcosa altrimenti il sistema non tiene».

NICOLETTA GIBERTI

«A noi il Comune ha dato mille euro...»

6



«Sollevare il tema oggi - spiega Nicoletta Giberti, organizzatrice del Festival della Fiaba al quartiere Tempio Stazione di Modena (dal 11 al 13 settembre) - rischia di essere un po' sospetto. Noi abbiamo anche eventi a pagamento, e nei primi cinque degli otto anni del festival ho pagato io, ma va ricordato che la cultura non si sostiene con lo sbigliettamento. Capisco l'attenzione degli amministratori sul tema, anche se quest'anno il Comune di Modena ci ha dato mille euro... Va anche ricordato che i festival sono gioia e condivisione non eventi elitari».